

Ada Milani, Fra le pieghe del quotidiano. Sulle crónicas di Maria Judite de Carvalho (1968-1975), Roma, Artemide Edizioni, 2026 (170 pp.)

Martino Gabrielli
UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO

Il nome di Maria Judite de Carvalho (1921 – 1998) è rimasto fin troppo tempo nascosto tra le pagine della letteratura portoghese. Largamente apprezzata dai suoi contemporanei – la scrittrice Agustina Bessa-Luís la definì come il «fiore discreto della nostra letteratura» (11) – ha immortalato nelle sue cronache e nei suoi racconti il crepuscolo del regime estadonovista. A partire dalle colonne di importanti giornali come il *Diário de Notícias* e il *Diário de Lisboa* – quotidiano di cui sarà anche redattrice – ha costantemente interrogato la realtà del suo tempo: dalla sfrenata urbanizzazione della città di Lisbona sino alle ipocrisie nascoste dietro i grandi successi scientifici di fine anni '60 come, per esempio, il primo trapianto di cuore operato in Sudafrica dal chirurgo Christiaan Barnard, Maria Judite de Carvalho è stata in grado di offrire pionieristiche letture del mondo di allora. Alla luce di ciò e del suo ingiustificabile oblio accademico – lamentato più volte anche dallo scrittore (nonché marito) Urbano Tavares Rodrigues – il libro *Fra le pieghe del quotidiano. Sulle crónicas di Maria Judite de Carvalho (1968-1975)* di Ada Milani riempie il vuoto critico creatosi intorno alla figura di questa scrittrice e giornalista portoghese.

Sin dalle primissime pagine del volume, Ada Milani esplora le ragioni dietro alla marginalità di Maria Judite de Carvalho nel ricco panorama letterario portoghese del XX secolo. Il carattere naturalmente discreto e lo scarso (per non dire nullo) protagonismo politico post-25 aprile della scrittrice hanno contribuito al generale disinteresse critico intorno al suo vasto *corpus* letterario. Il primo capitolo del libro fornisce dunque al lettore preziose informazioni biografiche sulla

figura della giornalista, fondamentali per comprendere appieno il suo impegno politico negli anni della dittatura, e ripercorre il cammino della cronaca in Portogallo, genere testuale che differisce in modo sostanziale da quello di impronta italiana.

A partire dal secondo capitolo, il libro organizza le cronache di Maria Judite de Carvalho in tre sezioni tematiche: la prima si occupa del difficile rapporto tra la giornalista e Lisbona, la seconda si concentra sulle grandi notizie del tempo e la terza, infine, raccoglie i testi incentrati su coloro che abitano i margini della società lisbonese.

Dunque, il capitolo *Lisbona, città inquieta* si apre con la ricostruzione storica della diffusione delle automobili in Portogallo. Il crescente numero di macchine stravolse il ritmo di vita della capitale, sino ad allora estremamente blando, e la sua viabilità. Tali cambiamenti, salutati con entusiasmo dal regime in quanto sinonimo del progresso e della modernizzazione del Portogallo, furono fortemente criticati da Maria Judite de Carvalho, sensibile al destino delle vittime della veloce modernità. A riguardo di questa sensibilità, Ada Milani analizza e commenta cronache come *Gato a cem à hora*: la scena del gatto aggrappato al tettuccio della macchina – inizialmente motivo di ilarità tra i passanti – assume tinte cupe nel momento in cui la giornalista si interroga sul destino del felino, in balia della velocità del guidatore: «Pobre gatinho a cem à hora talvez – terá aguentado até aos cem? –, onde estará neste momento o seu corpo ignorante das invenções terríveis dos homens, engarrafamentos de trânsito, por exemplo?» (116). Questo capitolo delinea inoltre il cammino metodologico di tutto il volume: la scelta di Ada Milani di usufruire di fonti storiche, geografiche e urbanistiche per contestualizzare e commentare le cronache di Maria Judite de Carvalho mette in luce il suo approccio interdisciplinare, ancora più marcato nel terzo capitolo intitolato *Prodigi e insidie del progresso tra medicina e ambiente*.

In questa sezione, idealmente suddivisa in due sottocapitoli, l'autrice del libro si concentra sulle cronache dedicate sia al primo trapianto di cuore, operato con successo da Christiaan Barnard nel Sudafrica razzista di fine anni '60, che alla sempre più urgente questione ambientale. Criticando indirettamente il Portogallo – impegnato nella Guerra Coloniale nonché alleato dello stesso Sudafrica – Maria Judite de Carvalho si interroga sulle problematiche razziali dietro alla trionfale operazione di Barnard: la giornalista mette in luce come la trasformazione del cuore del donatore di pelle nera in «semplice pompa» (76) venga usato come espediente retorico per nascondere il razzismo insito nelle discriminazioni politiche sudafricane. Scegliendo di analizzare le cronache incentrate sul tema del trapianto di cuore, Ada Milani restituisce alla figura di Maria Judite de Carvalho la sua dimensione politica che, come visto in precedenza, viene spesso ignorata dalla critica letteraria.

Per quanto concerne la seconda parte del capitolo, sono messi sotto analisi alcuni articoli di Maria Judite de Carvalho riguardo alla questione ambientale, resa di interesse globale dalle celebrazioni del primo Giorno della Terra, datate aprile 1970. Mettendo in dialogo la giornalista portoghese e la biologa statunitense Rachel Carson, autrice del pionieristico saggio *Silent Spring* (1962), Ada Milani interpreta attraverso la lente ecocritica la cronaca *O Cabelo na Sopa*, incentrata sul controverso uso di pesticidi in campo alimentare. Il capello nella zuppa, capace di fare inorridire qualsiasi commensale, risulta di gran lunga più innocuo rispetto ai residui velenosi che diserbanti e antiparassitari possono lasciare sugli alimenti: «porque neste nosso tempo de antibióticos, hormonas e água oxigenada à mesa, de DDT em tudo ou quase tudo [...] neste nosso tempo, que importância tem, vendo bem, o cabelo na sopa?» (91). Gli aspetti critici messi in evidenza da Ada Milani in questa sezione permettono ancora una volta di inserire il *corpus* letterario della giornalista nel contesto sociale del tempo, restituendo alla sua figura il giusto peso politico (oltre che letterario).

La terza sezione tematica – nonché ultimo capitolo del saggio prima delle conclusioni – organizza e commenta le cronache di Maria Judite de Carvalho sulle figure che abitano i margini della società portoghese di fine anni '60. Oltre alle donne, costantemente vittime di ciò che Urbano Tavares Rodrigues designò come ipocrita morale salazarista¹, la giornalista si è interessata alle vite degli anziani, dei migranti e degli analfabeti, silenziose figure in transito sullo sfondo dei quartieri eleganti di Lisbona. Ecco dunque che in questo capitolo conclusivo appaiono cronache come *Meninas de Guichet*, fotografia della cattività vissuta dalle donne portoghesi durante il regime estadonovista: attraverso la figura delle addette agli sportelli, sedute tutto il giorno nelle loro gabbie, Maria Judite de Carvalho punta il dito contro le gabbie (metaforiche e non) in cui vengono rinchiusi le sue conterrane.

A seguito delle conclusioni, Ada Milani riporta una preziosa appendice testuale che raccoglie la maggior parte delle cronache analizzate (con originale portoghese a fronte), utile per leggere integralmente le fonti primarie.

In conclusione, *Fra le pieghe del quotidiano. Sulle crónicas di Maria Judite de Carvalho (1968-1975)* di Ada Milani sviluppa interessanti linee di ricerca intorno alla figura di Maria Judite de Carvalho, scrittrice e giornalista che, a partire dalle notizie del suo tempo, ha esplorato proprio quelle «pieghe del quotidiano» menzionate nel titolo del libro. Il lettore viene messo in condizione di comprendere e approfondire le cronache della giornalista attraverso fonti multidisciplinari e, soprattutto, teorie letterarie di più recente formazione come, per esempio, la già citata ecocritica. Ada Milani riesce dunque nel suo intento di fare luce intorno alla figura di Maria Judite

¹ Si veda Maria Judite de Carvalho, *Obras completas (vol. I). Tanta gente, Mariana – As palavras poupadas*, Lisboa 2018.

de Carvalho, autrice che, dopo decenni di ingiustificato oblio, ottiene finalmente il riconoscimento critico che merita.

Bibliografia

de Carvalho, Maria Judite. 2018. *Obras completas (vol. I). Tanta gente, Mariana – As palavras poupadas*. Lisboa: Editora Minotauro

Copyright © 2026 The Author(s)

The text in this work is licensed under the Creative Commons BY 4.0 International License <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.